

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI

DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1.° ed il 16.° d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno L. 1.50; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. —

Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Invitiamo tutti quelli fra i nostri signori abbonati, che non avessero ancora pagato il prezzo d'abbonamento, a farlo prontamente a mano degli incaricati alla riscossione, oppure del redattore del giornale, onde questi non sia obbligato di sospendere loro la spedizione.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

Ai nostri lettori.

È questa l'epoca, nella quale tutti i giornali usano rivolgere una parola più affettuosa, più intima ai loro lettori sia per restringere que' vincoli di solidarietà, che fino a un certo punto esistono sempre tra chi scrive e chi legge, sia per annunziare le riforme e i miglioramenti, che essi intendono introdurre per l'anno nuovo nella redazione e compilazione del periodico e accaparrarsi così sempre più la fiducia dei loro associati.

Nel rivolgere oggi per la settima volta il saluto ai nostri comprovinciali, noi non possiamo imitare che in parte soltanto i giornali, a cui alludiamo. Come nella vita sociale v'hanno epoche determinate, nelle quali tutte le relazioni hanno bisogno di manifestarsi ed espandersi, come al ricorrere del capo d'anno ogni uomo di cuore cerca i suoi cari e stringe loro con affetto maggiore del solito la mano e augura loro con maggiore spon-

taneità ogni fortuna, così noi siamo lieti di potere ancora una volta inviare dal fondo del cuore uno schietto augurio di felicità ai nostri concittadini. Il cammino, che abbiamo insieme percorso, è già lungo oramai, e se bene spesso esso ci si presentò cosparso di triboli, vi incontrammo anche più d'una volta delle schiette e veraci soddisfazioni, non foss'altro quella maggiore di tutte d'aver fatto il nostro dovere.

Ma che sarà dell'avvenire? Come intendiamo noi comportarci nell'anno, che ora si apre? Potremmo dire che il passato può essere anche per noi ammaestramento del futuro, che que' principj, che abbiamo affermato sin qui, saranno da noi difesi anche ora, che ripiegheremo la nostra bandiera, riserbandola a tempi migliori, o la terremo alta e spiegata così, come essa è, come amici e nemici la conoscono, senza jattanza, ma senza timori, senza credere alla necessità di provocare chicchessia, ma sempre pronti a difendere *unquibus et rostris* il nostro programma, che è il nostro più prezioso patrimonio, pronti a cadere, se occorre con esso, ma deliberati a non transigere colla nostra fede, a non farci mancipj di un opportunismo qualunque, a non maledire insomma quello, che fino a jeri abbiamo benedetto, e non accarezzare ciò, che abbiamo combattuto. No, a questo lasceremo che altri, dotato di più squisita sapienza pratica, pervenga, se vuole; non noi.

Ma di codeste cose i nostri amici erano persuasi prima ancora che le dicessimo, e si poteva tralasciarle. Può darsi; ma che volete? un po' di chiacchiere in confidenza fan bene talvolta, giovano, non foss'altro, a riaffermare in noi stessi i

nostri convincimenti e a impegnarci reciprocamente o non offenderli mai.

Un'altra cosa ci sta piuttosto nell'animo e vogliamo schiettamente annunciarla. Noi non facciamo promesse per l'avvenire; è inteso. Ma perchè non le facciamo? Il pensiero diretto del nostro giornale sarà quello, che fu fin qui e sta benissimo. Ma c'è ben altro ancora a dire e a fare. Il pensiero deve essere tradotto nella parola parlata o scritta, deve avere una forma. Forse la forma, nella quale si traducono i pensieri della *Provincia*, è così perfetta, che non abbisogni d'alcun miglioramento? Forse il nostro giornale ha già toccato l'ultimo limite della perfeibilità? Nessuno ci stimerà così vanamente orgogliosi da crederlo.

Ma se tuttavia noi non ci crediamo in grado di fare alcuna promessa per l'avvenire, ciò avviene perchè il nostro giornale non è precisamente come tutti li altri. Di solito, quando si parla di stampa periodica, si imagina una redazione da una parte, un gruppo d'associati dall'altra. La redazione studia e scrive, li associati pagano. Non avviene precisamente così nella *Provincia*, nella quale manca affatto il concetto di lucro, e dove tutti si prestano gratuitamente. Se essa ha potuto ottenere qualche diffusione e autorità in provincia, ciò fu perchè vi collaborarono fin qui, non la redazione soltanto, ma tutti li associati, diremo meglio tutti i cittadini, che, amano il loro paese, credono al vantaggio della pubblicità. Non ci fu quasi scritto d'interesse generale che noi non abbiamo accolto, e pel quale non abbiamo anzi reso grazie all'autore. La *Provincia* dunque non fu più nostra che d'altri, fu di tutti, fu il repertorio delli studj e dei desiderj di tutti coloro, che dedicano un pensiero alla patria e si sentono il coraggio di esporlo pubblicamente. E sarebbe veramente stato difficile il fare diversamente, poichè in un paese, come il nostro, ove la vita civile si sparpaglia in tanti piccoli centri, era impossibile che un gruppo di persone residente in uno di questi centri arrivasse a conoscere tutto ciò, che avveniva nelli altri: il lavoro collettivo era indispensabile.

La *Provincia* dunque fu quella, che i suoi lettori la fecero; essa sarà quello, ch'essi vorranno che sia. Ecco perchè noi non facciamo promesse: non lo possiamo. Facciamo bensì una preghiera, una calda preghiera, che non è nuova in queste

colonne. I nostri amici, i nostri associati, i patrioti tutti non ci lascino soli in quest'opera, che noi abbiamo assunto da sei anni, e che, per quanto modesta, non è senza molte noje e senza qualche abnegazione. Non ci lascino soli; ci soccorrano coi loro consigli, coi loro scritti, colle loro informazioni, con tutti que' mezzi, che l'onesto amore del bene saprà loro suggerire.

Se la *Provincia* sarà, come auguriamo, e come ragion vorrebbe, il centro, a cui convengano tutti li uomini più zelanti e intelligenti del paese, essa acquisterà perciò solo tanto maggiore autorevolezza, sarà cercata e ascoltata, sarà una forza, della quale potremo valerci a vantaggio di tutti. Noi non mancheremo, lo abbiamo detto, al nostro dovere; possano i nostri amici non mancare al loro.

Con questo voto iniziamo fidenti il settimo anno della nostra vita.

Corrispondenze.

Dall'Istria 22 dicembre 1872.

La corrispondenza da Pisino, inserita nel N. 24 del 16 corr. di questo Giornale, ed alla quale la spett. Redazione faceva precedere la dichiarazione di massima di non dividerne le opinioni, non può essere mai abbastanza deplorata.

E per vero, la narrazione svisata dei fatti, l'adombramento di tutte le persone che compongono l'ufficio provinciale, e dei membri della maggioranza della Dieta, la parte teatrale che a questa si attribuisce, additandola nel tempo stesso come la rea principale della reazione nelle vicende dei Comuni, la cennata necessità di supplantare una volta il regno dei giurisperiti con quello degli economisti (sic!) l'accusa d'insufficienza e di servilismo data agli Assessori primi venuti in carica, che limpida discende dall'aver l'articolista per suo conforto constatata l'esistenza delle contrarie qualità nell'Assessore ultimo eletto — e questa è la sola parte buona e veritiera dell'intera corrispondenza — la taccia di egoismo e di perseguitare soltanto gl'interessi privati, scagliata contro la classe cittadina, e la finale minaccia del risveglio degli indipendenti, che colle loro imponenti manifestazioni abatteranno questo egoismo privato — questo essendo per l'appunto il bozzetto dell'articolo — darebbe abbastanza chiaro a divedere a chiunque, che l'articolista, quando lo dettò, non ebbe la consapevolezza di sé medesimo e dei propri atti.

Chi pensa, parmi debba essere convinto che allorchè esiste una istituzione, la quale è principalmente chiamata a curare gl'interessi provinciali, sia debito di ogni onesto e saggio uomo di darle il proprio appoggio morale, affinchè essa possa più facilmente e sicuramente raggiungere lo scopo della sua missione. Questo stesso appoggio ci porterà bensì a rilevare mende e difetti, nei quali quella possa essere caduta, giacchè le corporazioni come l'individuo, sono soggette talvolta a fallare, ci spingerà a dimostrarle in che cosa abbia essa errato, e indurrà a segnalare le opportune riforme; ma ci farà sempre rifuggire dall'estremo di renderla av-

versata, o ridicola, per insinuazione di concetti, che non possono aspirare che ad un effetto di piazza. Il corrispondente s'ispira però a tutt'altro ordine d'idee; difatti per lui, e lo fa intendere, la Dieta è una compagnia d'istrioni, chiamati a dare rappresentazioni a trastullo del pubblico che ne paga le spese, e crede di conseguenza che ognuno possa liberamente ricolmarla di scherzi e beffe, e suscitare contro l'avversione del pubblico pagante. Chi dei due si trovi sulla retta via, lascio che ne giudichi la pubblica opinione, che grazie al cielo non è ancora presso di noi come, dice il corrispondente, *quasta è paralizzata da troppa distrazione ed aspiri d'interessi nelle classi cittadine*, per andarsi a cercare vergine ed incorotta fra le selve selvaggie, od in quelle altre classi ch'egli distingue col nome di *stato civile e volgo cittadino*.

Ed ora vengo all'argomento, che ha dato luogo a quella corrispondenza. Nella seconda seduta della Dieta, tenutasi ai 7 novembre 1872, fu attribuita al Comitato finanziario la Relazione della Giunta sul conto di previsione del fondo provinciale per l'anno 1873, la quale venne in quel giorno distribuita stampata a tutti i deputati. In essa relazione leggesi le precise: « negli esiti vennero aumentati i dispendi per l'amministrazione, non avendo creduto la Giunta prov. di potersi dispensare dal proporre all'Eccelsa Dieta la miglioramento degli emolumenti degli impiegati provinciali, su di che tratta apposita relazione... La decisione in proposito fu presa nella IX. seduta dei 30 novembre 1872, cioè ventitre giorni dopo la presentazione della proposta. Non ci fu, nè vi poteva essere per conseguenza sorpresa per nessun deputato nella trattazione di quest'oggetto; ammenocchè non si voglia ammettere il caso che vi siano dei deputati, che non leggono le carte che vengono loro consegnate, e stimano di avere fatto già il loro dovere coll'intervenire alla rappresentazione teatrale, e levarsi, o restare seduti, al momento della votazione, non già secondo che arieghi il burocratismo (sic!) della Camera, ma secondo quello che loro frulla in quell'istante pel cervello; ammesso pure che prestino attenzione a quello che si legge, o parla, o non spaziano piuttosto colla mente nelle regioni eterree, o nelle viscere della terra, in cerca dell'uomo fossile. Ma per l'onore della Camera io suppongo che di cotali deputati non vi esistano; e se per avventura ve ne fossero, dovrei compiangere prima loro stessi della miseranda figura che fanno, e poscia gli elettori, che li hanno mandati a difendere i loro interessi.

Contemporanea alla corrispondenza in discorso giungeva la pubblicazione nei fogli politici degli aumenti di soldo progettati per gli impiegati dello Stato, i quali, dopo due o tre successive elevazioni dei loro stipendi, hanno ora la prospettiva di vederseli accresciuti in media di altro 33 per cento, coll'aggiunta di altro ragguardevole soldo percentuale a titolo di funzione e d'indennità d'alloggio. La coincidenza di questo fatto cui dispensa dalla necessità di parlare della convenienza che vi era, d'altronde a tutti manifesta anche senza di esso, di fare un poco di bene anche agli impiegati provinciali, di cui taluni, colle paghe di f. 600, 700, 800, non avevano neppure quel tanto che ora si richiede per sattollare giornalmente una famiglia; ma non mi solleva egualmente dal dovere di osservare francamente, essere alla fin fine una vergogna di trovare tutto bello, e tutto buono, sintantochè si tratta degli impiegati dello Stato, e rimpiangere invece un tozzo di pane dato agli impiegati della provincia, i quali sono figli e fratelli nostri, e, se non fosse per altri motivi, meriterebbero per questo solo, se non di essere pareggiati ai primi, che a tanto non arrivano per certo neppure cogli aumenti quinquennali, gli accrescimenti dei rispettivi loro salari,

accordati dalla Dieta, di essere almeno umanamente trattati dai loro concittadini. Che gl'impiegati provinciali siano poi privi di occupazione, e sciupino in passatempi più ore che non in attendere al servizio, pel quale vengono pagati, ella è questa una calunnia che non tocca a me di ribattere, contento soltanto di averla qui segnalata, e lasciando a chi tocca la cura di rilevarla più espressamente, e chiederne anche all'occorrenza la dovuta riparazione.

Per quanto concerne la sistemazione degli uffizi, ed il progressivo aumento del personale, a seconda dei bisogni che in seguito potranno manifestarsi, chiunque abbia tenuto dietro con un poco d'attenzione alle deliberazioni dietali, si sarà prima di tutto facilmente anche convinto che la relativa deliberazione fu soltanto di pura massima, e che la Dieta si è riservata il diritto di decidere di volta in volta sulla necessità del copriamento dei nuovi posti. Sin qui, dunque, la Dieta non ha messo a contributo la borsa di nessuno; ed il vaticinato regno degli economisti troverà probabilmente, allorquando verrà al governo della cosa pubblica, ancora dei gratuiti posti vuoti da dispensare, fra i quali naturalmente ne riserverà uno anche all'articolista, che allora, giova credere almeno, smetterà l'anonimo, e farà onore coi fatti, alle sue teorie. L'aumento di personale, placidato dalla Dieta ancora pel venturo anno, consiste poi: in un'uffiziale contabile, ed in un'aggiunto di cancelleria. E qui importa di notare, che il personale rimase l'identico di dieci anni fa in tutti gli uffizi, tranne che in quello di contabilità, i cui lavori che furono minuziosamente rilevati dal comitato di finanza, aumentarono in questo frattempo più che del doppio, in conseguenza dell'aggiunta di nuovi fondi d'amministrare, della regolazione del fondo di esonero, e dell'accresciuta importanza del fondo provinciale propriamente detto; e che la spesa del nuovo posto di cancelleria venne per la metà compensata colla eliminazione di un posto di diurnista. Ecco a che si ridusse il crimenlese commesso dalla Dieta, secondo le corte vedute del corrispondente; meritava proprio di commuovere perciò la opinione pubblica, e di gridarle la croce addosso. Tutti sapendo, o potendosi immaginare infine, che i due sussidi, se non erro, di fiorini 200 per cadauno, acconsentiti del pari dalla Dieta per giovani alunni, non hanno lo scopo di aumentare il numero degli impiegati giuntali; ma bensì quello di offrire l'occasione a qualche giovane di fare un po' di pratica negli affari amministrativi, per poscia potersi mettere negli impieghi comunali, e di soddisfare in questa guisa gradatamente ad uno dei non ultimi bisogni della provincia, la quale generalmente difetta di questa classe di persone; con danno dei Comuni stessi; mi astengo anche dal fare altri commenti su questo secondo, o terzo sproposito finanziario, come piade all'articolista di numerarlo, commesso dalla Dieta. Ma la questione principale, secondo lui, è il danaro che si spende. Or bene veniamo a conti. Prendansi in mano, come ho fatto io, e lo confesso non senz'aver provato un certo timore panico di trovarvi un'abisso, i conti di previsione del fondo provinciale nell'anno 1872, e quello pel 1873; e si vedrà che tutte le spese di amministrazione provinciale, compresi la Dieta, la Giunta, gli uffizi provinciali, gli aumenti di soldo ecc. ecc. eccedono nel 1873 di f. 1435 le spese, che per questi stessi titoli erano state preminate nell'anno 1872: aumento questo, che dovrebbe corrispondere a circa $\frac{1}{3}$ di soldo addizionale ad ogni fiorino d'imposta. E procedendo nell'esame di questi bilanci si vedrà ancora che, ad onta di questo piccolo aumento di spesa, e del più forte dispendio pella istituzione di una scuola agraria provinciale, di un ginnasio reale inferiore nella patria del corrispondente (e la

quale speriamo non dividerà con lui i sentimenti espressi nell' articolo); e della concorrenza nella spesa per altra scuola consimile da istituirsi a Lussinpiccolo, la Dieta trovò ciononpertanto modo, in grazie del regolare funzionamento dell' ufficio provinciale, di *diminuire di due soldi per fiorino* l'addizionale alle imposte dirette pel fondo provinciale in confronto dell' anno precedente.

E qui, dunque, faccio punto anch'io, lasciando giudice quella stessa pubblica opinione, alla quale ha appellato il corrispondente, della bontà dei suoi ragionamenti.

Parenzo 20 dicembre 1872

Devo comunicarvi una notizia poco soddisfacente, cioè, che le leggi votate dalla Dieta provinciale intorno alle scuole pubbliche popolari, ed ai rapporti di diritto del personale insegnante nelle medesime, corrono il rischio di non riportare la Sovrana sanzione. Dico che la notizia è poco soddisfacente, perchè le speranze che si riponevano nella migliorata azienda scolastica, si dileguerebbero, ciò accadendo, come la nebbia al vento. —

I Comuni che attendevano come regalo del capo d'anno di vedersi sollevati dal grave incubo di provvedere ai bisogni delle scuole, creando sempre nuovi aggravi, imponendo sempre maggiori balzelli ai propri amministratori, si vedranno costretti a ritornare a tali espedienti; ma per converso andranno in visibilo, pensando di avere conservato il diritto di presentazione dei maestri che la Dieta provinciale avrebbe voluto togliere ai Comuni. —

I genitori saranno ben felici di mandare alla scuola pubblica le loro creature, privandole del pane per pagare le tasse scolastiche di frequentazione, oltre a quanto devono pagare in concorso di tutti gli altri membri del Comune per mantenere le scuole.

Il personale insegnante, che vedeva al primo di ogni mese assicurata la percezione del miserabile compenso dei fatigati polmoni, aumentato di alquanto dalla liberalità della Dieta, si conforterà ai chiari del sole o della luna, attendendo che la pioggia d'oro scenda nelle casse comunali, cui esso dovrà continuare a rivolgersi per incassare il decimato emolumento.

La Dieta provinciale, nella sua ventura sessione, potrà ritornare all'ordine del giorno, esprimendo di bel nuovo la speranza che nell' anno successivo l'azienda scolastica possa fungere più regolarmente dell' anno precedente.

La Provincia intiera rimpiangerà, infine, i denari malamente spesi, come li ha rimpianti da lunghi e lunghi anni, e si attenderà paziente che quelli dei suoi figli, i quali trovansi in qualche pubblica posizione, le aprano il tesoro de' loro lumi, per fare meglio fruttificare questo capitale.

Nè si creda, che io vegga fosco. La cosa per me è chiara, assai. — E la spiatello a chiunque voglia udirla.

Per ordine superiore fu convocato a seduta nel dì 18 corrente il Consiglio scolastico provinciale.

Eccetto il Dr. Nator che non poté venire; da Lussino, vi convennero tutti gli altri membri, cioè: il Preside signor de Clesius, l' Ispettore scolastico provinciale signor Zarich, il Direttore del Ginnasio di Capodistria sig. Babuder, il Catechista dello stesso Ginnasio Mons. de Favento, il Maestro di pratica presso la scuola magistrale di Capodistria sig. Niederkorn, e per la Giunta provinciale il Dr. Vidulich ed il Dr. Stradi; e fu loro comunicato che lo scopo della convocazione era quello di dare un parere sulle due importanti leggi scolastiche votate dalla Dieta provinciale nella sessione testè chiusa. Qui

giovì però di notare, che la Giunta provinciale da cui è partito il progetto di riforma delle medesime, rimetteva il progetto stesso ancora nel luglio del corrente anno al Ministero dell' Istruzione, al Consiglio scolastico provinciale, ai Consigli scolastici distrettuali, a tutti i Comuni, attendendo da ciascuno la comunicazione di quelle osservazioni che trovassero di fare alle proposte riforme. Nessuno dei Comuni disse verbo; i Consigli scolastici distrettuali in generale approvarono le divise modificazioni; il Ministero vi assentiva colla sola osservazione, che il diritto di presentazione, dovrebbe essere ripartito fra quelli che portano il dispendio delle scuole; il Consiglio scolastico provinciale lodò tutto, meno che il togliimento del diritto di presentazione ai Comuni. Valutate le ragioni pro e contro, la Dieta, in cui siedono dieci Rappresentanti comunali, otto Podestà in attuali di funzione, e sei Podestà emeriti, ampliò il progetto di riforma delle leggi scolastiche col porre a carico del fondo provinciale tutti gli emolumenti del personale insegnante, e le altre spese che dapprima stavano a carico dei distretti scolastici, restringendo per conseguenza il dispendio dei Comuni ai soli bisogni materiali della scuola; ben conoscendo che in questa guisa si sollevavano i Comuni da gravissimi imbarazzi, da pesi insostenibili, si migliorava ed assicurava la posizione del personale insegnante, si agevolava la diffusione dell' istruzione in tutte le parti della Provincia, e si facilitava anche l' Amministrazione scolastica, rendendo possibile all' Autorità che la sorreggia e dirige, di farla riuscire perfettamente all' importantissimo suo scopo.

Ciò non pertanto il Consiglio scolastico provinciale, menò i due membri della Giunta provinciale che sostennero strenuamente le leggi, e menò il signor Preside, che non si sa come la pensasse, perchè non ebbe bisogno di manifestare il suo voto — a nulla valutando i suesposti vantaggi, si unì nel concetto di doverle osteggiare sotto il manto specioso del rispetto dovuto all' autonomia dei Comuni, la quale, secondo le idee di quel consesso, avrebbe corso pericolo di andare a rotoli, togliendo a quest' ultimi il diritto di presentazione dei maestri, e dando loro in cambio quello della semplice proposta, e conchiuse quindi per la rejezione delle leggi votate.

Mi astengo da ogni commento, e comunico soltanto il fatto, perchè la popolazione, la Dieta, i Comuni, il personale insegnante sappiano tutti a chi, all' evento, andranno debitori di questo bel regalo pel capo d' anno, che sotto a questo aspetto minaccia di presentarsi poco lieto a tutti quelli, che amano il loro paese, e desiderano il suo progresso morale ed intellettuale.

Cronaca di Pirano.

(B) Tra i fatti più salienti, che di questi ultimi tempi la nostra cronaca è chiamata a registrare, ricordiamo anzitutto la elezione della novella Rappresentanza comunale, la quale già nella prima sua tornata acclamava unanimemente a Podestà la degnissima persona, che già nel passato triennio si nobilmente occupava tale carica, acquistandosi tanti e sì luminosi titoli alla nostra benemerenzia cittadina, nel promuovere con uno zelo veramente disinteressato, tutto ciò che riuscir potesse di lustre vantaggio alla nostra città. —

Nella prossima adunanza, che verrà tenuta fra breve, si procederà alla nomina dei vari comitati, incaricati d' occuparsi dei diversi rami della gestione comunale. Ammaestrati da qualche esempio recente di ec-

cessiva noncuranza, non crediamo fuor di luogo il far osservare, adesso per allora, ai singoli membri che saranno chiamati a far parte degli anzidetti comitati, che questi, eletti dal seno della Rappresentanza, non formano che altrettante ristrette personificazioni della Rappresentanza stessa, per i singoli oggetti inerenti all'amministrazione degli affari comunali. Epperò vorremmo, che tali onorevoli membri fossero convinti, che a far parte dei singoli comitati la Rappresentanza li elegge, perchè in essi ripone la sua fiducia, riguardo al disimpegno delle varie incombenze a lei spettanti, e non perchè i loro nomi vengano iscritti sur una tabella, destinata a sua volta a fregiare una delle pareti della poco splendida sala delle adunanze municipali.

Molti e di varia natura sarebbero i bisogni, sui quali vorremmo far rivolgere l'attenzione della nuova patria Rappresentanza; se non che, mentre ci ricorre al pensiero l'esempio del severo Catone, il quale ogni qualvolta entrava nel senato romano, lasciava da parte ogni altra questione per ripetere quel suo formidabile *delenda Chartago*, noi pure ripetiamo e ripeteremo sempre finchè sarà duopo, a tutte le Rappresentanze municipali che si succederanno, che l'opera di maggiore urgenza è senza dubbio il riattamento delle nostre strade interne: poichè lo stato deplorabile in cui si trovano, è tale da farci arrossire in faccia ai forestieri, che per avventura si recano a visitarci.

A quanto si ebbe a sentire, pare che sia posta ormai fuori di dubbio l'istituzione in Provincia di una scuola di arti e mestieri; ed anzi sembra che l'Ispettore provinciale nel caldeggiarne il progetto presso le sfere superiori, abbia idea di fissarne qui la sede, avuto speciale riguardo alla circostanza, che qui pure si trova l'Istituto Reale Superiore, e alle strette relazioni che passano tra questo e una simile scuola di arti e mestieri.

Entrati ormai nella stagione di carnevale, abbiamo anche quest'anno da piangere che sia capitata addosso l'undecima piaga d'Egitto. L'esperienza ch'è pur maestra della vita, specialmente quand'essa si riferisca alla ricordanza di avvenimenti spiacevoli, non valse ancora a persuadere ai comici, che attese le speciali condizioni della nostra città a proposito di divertimenti teatrali, non resta a loro alcuna lusinga di percorrere presso di noi una men che mediocre stagione carnevalesca. Per esser giusti dobbiam però addossare a loro stessi gran parte della colpa, giacchè più volte, almeno negli anni decorsi, si fecero lecito di gabbare il pubblico troppo indulgente in maniera veramente eccezionale: con che vogliamo in pari tempo ricordare cui spetta, di far tutelare in modo conveniente la dignità del pubblico, il quale ha tutto il diritto di esigere che gli si usino i dovuti riguardi.

Ebbimo occasione di vedere in giro anche presso di noi il foglio di sottoscrizione per l'acquisto della carta geognostica dell'Istria, destinata a figurare alla prossima esposizione mondiale di Vienna. Per debito di verità, ci corre l'obbligo di confessare che ci eravamo ripromessi una maggiore partecipazione da parte della nostra città (che pur seppe in altri simili incontri dare splendido saggio della sua generosità) all'acquisto di un'opera, la quale deve ridondare a far conoscere in una circostanza tanto solenne, la nostra piccola Provincia, negli elementi della speciale struttura del suo terreno.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla lettera che segue, nella quale è svolto il programma di una pubblicazione che intende compilare l'egregio maestro sig. A. Orbanich.

Lo scopo eminentemente utile e patriottico del lavoro, la generosa disposizione stabilita, degli utili netti, ci fanno credere soverchio ogni nostro eccitamento alle Autorità provinciali, ai Municipi ed a quelli tutti che s'interessano delle scuole, perchè vogliano prestare il loro appoggio all'egregio maestro.

Muggia, 26 dicembre 1872

Signor Redattore,

Come a Lei, Signor Redattore, è noto, durante l'anno scolastico prossimo decorso l'onorevole personale insegnante delle scuole popolari dell'Istria nelle sue conferenze pertrattò con somma assennatezza oggetti interessantissimi, prese giudiziose ed utili deliberazioni, rassegnò pareri, ed innalzò proposte meritevoli d'ogni encomio. Tanta e sì intelligente operosità reputo degna sia portata a conoscenza della patria, mediante un fedele sunto del meglio che trovasi ne' processi verbali delle summenzionate conferenze, le quali hanno un'importanza scientifica, che, amo ritenere, nessuno vorrà disconoscere.

Una scelta appunto di siffatto genere mi propongo di offrire alle mie Rispettabilissime Autorità, alla benemerita famiglia dei maestri, non che ai mecenati delle scuole popolari dell'Istria.

Sono intenzionato d'intitolare tale florilegio come segue:

L'Operosità

degli educatori popolari dell'Istria nelle conferenze tenutesi durante l'anno scolastico 1871-872.

Il lavoro dividerò in tre capitoli preceduti da due parole relative a ciascuno dei medesimi. Questi capitoli conterranno l'attività spiegata dai maestri nelle conferenze scolastiche locali, distrettuali e provinciali.

L'associazione a quest'opera, di cui mensilmente pubblicherò un fascicolo, sarà obbligatoria per un anno, e si pagherà anticipatamente.

Il prezzo d'abbonamento indicherò a suo tempo col mezzo di apposita scheda d'adesione.

Ad oggetto di poter realizzare l'idea ora manifestata, rendesi indispensabile in uno ai materiali occorrenti il relativo permesso da parte delle Inclite Autorità scolastiche superiori, al quale scopo mi rivolgerò quanto prima all'Eccelso i. r. Consiglio scolastico provinciale, il quale, spero, si degnierà non solo d'accordarmi l'autorizzazione in discorso, ma anche si compiacerà pormi in grado di procacciarmi i materiali più acconci, onde sulla base delle più ampie cognizioni possa indi compilare il lavoro, che di buon grado volontariamente m'assumo.

Per quanto mi sarà possibile poi nulla lascerò d'intentato, affine di non demeritarmi il pubblico favore, nella fiducia anche di poter in avvenire allargare i limiti propostimi, e convertire l'opera in giornale — o puscolo, che servirà d'organo alle conferenze magistrali, acciocchè esse pure, come tanti altri rami dello scibile umano, abbiano tra noi un foglio, che se ne occupi esclusivamente.

L'avverto infine, Signor Redattore che un terzo del ricavato, netto dalle spese di stampa, verterò a titolo di dono nella cassa pensioni, la quale sta per entrare in attività a favore dei maestri dell'Istria; e che un altro terzo consegnerò a Lei quale offerta per l'acquisto dei preziosi manoscritti del celebre defunto Pietro Dr. Kandler.

Se l'idea da me vagheggiata Le par buona, voglia accennarla ai cortesi lettori della « Provincia » per cui Le anticipo i più caldi rendimenti di grazie.

A. ORBANICH
Maestro.

Peste Bovina.

(vedi n. 24 a. p.)

Sezione patologica. I cangiamenti che si rinven-
gono negli animali morti in conseguenza di peste
bovina, interessano, non solamente, sotto il punto di
vista scientifico, ma eziandio sotto quello economi-
co. E di fatto, importando oltremodo di dare una
esatta diagnosi del male, ed essendo questa non
sempre facile pei sintomi che sull'animale vivente
s'osservano, fa d'uopo sezionare il cadavere ed
anco uccidere un animale, per procacciarsi la de-
siderata certezza.

Molteplici sono i cangiamenti che si trovano
nell'organismo dei cornuti appestati, ed essi non
sono nemmeno costanti, cioè dipendendo dallo stadio,
nel quale l'animale venne meno o fu sottoposto
alla mazza, oppure dalla maggiore o minore inten-
sità del male; ciò non ostante i cangiamenti sono
tali da non lasciar alcun dubbio in proposito, e chi
fu presente una volta sola ad una sezione di tal
fatta, non può assolutamente star in forse sulla sua
decisione.

I cangiamenti cagionali dal male si rinven-
gono specialmente sulle mucose in genere e fra queste
in specie, su quelle del tratto gastro-intestinale.
Le echymosi e le infiltrazioni sanguigne che s'os-
servano sulle mucose del naso e della bocca e che
si trasformano alle volte in vere erosioni, s'esten-
dono eziandio sulla laringe e sulla trachea attac-
cando anche le mucose degli organi urinari e delle
parti genitali. Esaminando il canale digerente, si
trovano le lesioni seguenti:

Il rumine ed il reticolo non offrono nulla di
speciale; se si eccettuano, nel primo, una timpanitide
più o meno estesa, per il gas svolgentesi dalle ma-
terie alimentari: l'epitelio d'ambo questi stomachi
si distacca colla massima facilità, scoprendo la mu-
cosa arrossata di molto.

Il centopelli, al quale gli autori attribuirono una
grandissima importanza, non presenta però caratteri
patologici sempre costanti. Egli è vero, che spesso
si trova questo stomaco esteso di molto, molto du-
ro. Le materie fecali contenute fra le sue lamine
sono secche, consistenti e assomigliano a piastre
torrefatte; l'epitelio resta attaccato ad esse, mentre
la mucosa lasciata al nudo, è infiammata. Questi
caratteri, come più sopra fu detto, non sono co-
stanti, mentre presso animali sacrificati durante il
corso della malattia, il centopelli fu trovato tenero,
e contenente materie molli e di color verdastro.

Nel quaglio e nell'intestino tenue, che lo se-
gue, si trovano le maggiori e le più costanti le-
sioni dell'epizoozia. Il quaglio è floscio e vuoto. Al
suo esterno mostra già qua e là delle macchie più
oscure. Internamente la mucosa che lo riveste è di
color grigio rossastro; ma se si allontana legger-
mente da questa membrana l'intonaco glutinoso, che
la ricopre, essa appare coperta da placche rosso-
brune ed oltre di queste da macchie nere più pic-
cole: altrove si rinven-
gono dei punti rilevati e con-
sistenti, forati nel loro centro, che incisi, versano
una materia giallo-grigia simile alla marcia. Esa-
minando attentamente la superficie di questo sto-
maco, s'osservano pure delle erosioni; in generale
poi la mucosa è molto rammollita e friabile.

Passando all'intestino tenue si trovano delle
lesioni costanti e numerose che poco differiscono da
quelle trovate nel quaglio. Anche qui la mucosa è
ricoperta da masse glutinose grigiastre, sotto le quali
essa appare rossa e coperta da echymosi.

Ma ciò che soprattutto è rimarchevole nella
parte media del tenue, è l'alterazione sofferta dalle
glandole di Brunner e dalle placche di Pejer. Que-
ste al principio del male raggiungono la grossezza
d'un grano di canape o d'un pisello, circondate da
un cerchietto rosso infuocato: alle volte, strisciata
via con precauzione la mucosità si scorge una cro-
sta, che levata, lascia vedere queste elevatezze
esulcerate.

Se poi l'animale percorre tutti gli stadii del
morbo e crepa, allora si trovano i follicoli di color
nerastro, ridotti già in cangrenoso detrito che, le-
vato, lascia vedere un'ulcerazione profonda e di
forma irregolare. Ancor prima di aprire l'intestino
si può accorgersi, che le glandole sono alterate,
giacchè già al di fuori si scorgono delle macchie
più o meno scure, che compresse colle dita danno
a scoprirsi come piccole nodosità, simili a de' noc-
cioli allungati e resistenti. Oltre a ciò, sopra ani-
mali, presso i quali la malattia raggiunge la sua
maggior gravezza, si trovano le solache Pejeriane
comprese da gangrena generale, ed allora si
presenta nell'intestino un corpo semicilindrico, gri-
gio, attaccato con una delle sue estremità alla mu-
cosa ed in conseguenza per metà libero nel tubo
digerente; qualche volta esso è del tutto libero, mi-
sto alle materie fecali del tenue. In questo caso le
ulcere gangrenose s'estendono per diversi pollici.

Intestino grosso. Nel colon e nel ceco si trova-
no delle materie sciolte, di color verdastro o rosso,
dei residui cancrenosì, provenienti dalle Pejeriane
e dalle pseudo membrane, di un odore fetidissimo.
In quanto al ceco, specialmente vicino all'ano il co-

fore è livido e violaceo, e la mucosa molto infiltrata.

Il fegato non presenta alcun congelamento anormale; la cistifellea però è più estesa del solito, e contiene molta bile, di color verde chiaro. La mucosa di quest'ultima è arrossata di molto e lascia vedere qua e là delle echymosi.

Se la malattia trascorsa senza complicazioni, la milza e gli organi orinari e genitali non presentano niente di particolare, se si eccettui un rubore più o meno grande della vagina presso le vacche.

Gli organi respiratori sono nel loro stato normale; così pure normale è il cuore ed i suoi involucri.

(Continua)

Le piante marine per prevenire la ruggine.

Il chiarissimo professore Giovanni Battista De Vito, direttore dell'Orto botanico di Napoli, ha pubblicato nel 1871 un'opera sulla ruggine che colpì il frumento nel 1871 ed espone

Le piante Marine

Le alghe e le piante marine sono molto utili alla coltura dei terreni litorali, non convenendo, pel loro tenue valore trasportarle onde concimare terreni più lontani. Essendo il loro tessuto assai fioco possono essere applicate quali concimi anche appena raccolte, seppellendole cioè senza alcuna preparativa operazione. Servono a concimare tutte le coltivazioni, ma più ancora i prati artificiali, i quali ricevono da esse uno stimolo particolare dovuto senza alcun dubbio all'abbondanza dei sali che costituiscono il loro tessuto.

Egli è appunto per l'abbondanza dei sali di cui sono fornite queste piante, che il procurarne la fermentazione rende inutile la loro applicazione quale concime; poiché avvenendo per effetto della fermentazione anche la decomposizione, tutti questi sali sciogliendosi per effetto dell'acque piovane, si disperdono nel terreno invece di svilupparsi assimilandosi ai vegetali alla cui coltivazione sono destinati.

L'uso di queste piante quale concime presenta adunque contezza di profitto, purchè sieno seppellite in tempo opportuno. -- Qualora però se ne possa raccogliere in grande quantità, potranno disporsi in cataste miste a terra vegetale onde raccoglierne tutti i principii solubili che fossero per svilupparsi al momento della fermentazione, e meglio ancora sarà ricoprire la catasta con altra terra onde abbiano a sentire il meno possibile l'influenza atmosferica.

Questo concime è di grande vantaggio ai pascoli nonchè ai vegetabili a radici bulbose, in quanto sia la proprietà di dette piante quella di attrarre l'umidità atmosferica.

Le piante marine usate fresche prevengono l'evaporazione dell'umidità mantenendo nel terreno una salutare freschezza, la quale oltre ai vantaggi inerenti ad un tale stato, fornisce di mano in mano ai vegetabili che si concimano diversi principii di assimilazione. -- Allorchè il terreno sia asciutto e sia anche per natura piuttosto secco, queste piante forniscono i maggiori stimoli alla vegetazione al momento della loro decomposizione.

Dovendosi concimare con esse un terreno guasso sarà bene adoperarle allo stato secco.

Altro motivo per cui dev'essere ritenere molto utili all'agricoltura sicchè contengono miriadi di conchiglie o piccoli coralli che per natura racchiudono in se molta sostanza calcarea, soda, potassa, di cui nessuno agricoltore deve ignorare i mirabili effetti, se possono entrare come correttivi nei terreni coltivati. -- In alcuni paesi dell'Italia meridionale usano bruciare le alghe o le piante marine per spargerne le ceneri, impedendo così lo sviluppo dell'erbe nocive.

V. De VILLENEUVE.

Relazioni del conte Mazzini, regio vicentina, nella scorsa estate, nella coltivazione del grano di seta nel nostro provincia, che abbiamo letto nel fascicolo b' dell'anno 1871 in questi giorni.

Publicazioni.

Tra le tante, e non sempre opportune pubblicazioni, di cui l'Amministrazione del Regno arricchisce con inesauribile assiduità il tavolo dello studioso di scienze sociali e politiche, ve n'ha una, che abbiamo veduto lodare più volte anche dai nostri più autorevoli periodici, ed è il *Bollettino Consolare*, che si distribuisce a fascicoli mensili o giù di lì per cura del Ministero degli affari esteri.

Secondo quanto dispone la legge consolare, tutti gli Agenti, che sono sparsi nelle principali città del mondo a rappresentarvi e tutelarvi li interessi del commercio italiano, hanno obbligo di mandare a determinati periodi al Governo delle relazioni più o meno diffuse sulle condizioni economiche e commerciali del distretto consolare, nel quale essi sono accreditati. Ne viene che al Ministero pervengano così da tutte le parti del mondo notizie e informazioni interessanti, e spesso anche preziose, perchè attinte alle fonti e vagliate con cura sullo stato delle industrie, dei commercj e in generale di tutta la vita sociale di ogni paese; e il ministero alla sua volta trasceglie fra queste informazioni e notizie quelle, che gli sembrano più opportune a essere conosciute e pubblicate nel *Bollettino*. A questo modo nel corso di parecchi anni s'è venuta formando una ricca collezione di scritti e monografie, che illustrano, spesso alla buona e senza pretese, talvolta anche con eleganza di forme, sempre poi con dati statistici recenti e sicuri lo svolgimento progressivo di ogni ramo della operosità umana presso quasi tutte le nazioni del globo, repertorio interessantissimo per l'uomo di studj, non meno che per l'uomo d'affari; perchè la base prima d'ogni indagine, sia nell'ordine delle idee che in quello dei fatti è la cognizione esatta delle condizioni materiali di fatto del paese su cui l'indagine volga.

L'Inghilterra che in mille altre cose precorre e di tanto, la nostra Italia, ha dovuto in questa imparare dall'Italia; e non è molto che il *Times* recava un articolo di lode al Governo inglese per la

pubblicazione testè fatta di un volume di relazioni degli agenti consolari inglesi all'estero, come di una felice innovazione destinata a dare ottimi frutti. In Italia questa pubblicazione esiste da oltre un decennio; ma pochi la conoscono, e più pochi ancora se ne sono mai occupati.

Tutto questo s'è detto per venire alla conclusione che il *Bollettino Consolare* s'è occupato da ultimo anche delle cose nostre e ha pubblicate due relazioni dettate dal conte Marazzi, regio viceconsole a Trieste, delle quali l'una, nella scorsa estate, discorreva della coltivazione del baco da seta nella nostra provincia, l'altra, che abbiamo letto nel fascicolo d'ottobre distribuito appunto in questi giorni, parla delle nostre saline.

La relazione, che esaminiamo, è un succinto lavoro di poche pagine diviso in tre parti, nella prima delle quali è fatta la storia delle nostre saline, nel secondo si descrivono i procedimenti, che si usano per la fabbricazione del sale, nell'ultimo infine si tratta delle condizioni economiche di questa industria. Il conte Marazzi ha attinto alle fonti e ha saputo raccogliere molto in poco; la descrizione, che egli fa del modo, con cui si ottiene il sale, è chiarissima ed esatissima; egli prese come modello una salina piranese e colta scorta di un tipo assai diligente poté spiegare a' suoi lettori tutto il processo di salificazione. Il conte Marazzi avverte i progressi, che nelli ultimi tempi fece presso di noi la fabbricazione del sale e nota, non senza ironia, che esso riesce oggimai così bianco e perfetto, da doverne spesso imbrattare di fango una parte per poter dare al Governo la voluta quantità di sale di seconda categoria. Tutte queste indicazioni non hanno certo il pregio della novità per noi, che siamo qui sul luogo, ma suoneranno curiose e interessanti a quei molti, i quali non si sono mai curati di chiedere come si formi il sale, che adoprano ogni giorno a pranzo, o a quelli altri, che oggi ancora beatamente usano confondere *Istria* con *Stiria* e chiedono se qui si parli tedesco. Più importante è l'ultimo capitolo del lavoro del conte Marazzi, nel quale sono esaminate le condizioni attuali della fabbricazione del nostro sale considerata come industria, e le speranze, che essa può avere per l'avvenire.

Noi dobbiamo essere grati al conte Marazzi dell'amore e della intelligenza, con cui studiò questo nostro gravissimo interesse, e ci è di qualche conforto il vedere che i nostri connazionali s'occupano delle cose nostre.

Il conte Marazzi tratta anche sul suo scritto delle saline di Pago e di Stagno in Dalmazia; ma

queste hanno una importanza affatto secondaria, e a ogni modo riguardano interessi, che escono dai limiti de' nostri studi. Noi auguriamo alla Dalmazia ogni fortuna, ma a patto che si riconosca e si tenga bene presente una cosa, che il conte Marazzi sembra aversi dimenticato, e cioè che fra lei e noi ci sono le Alpi e il Quarnero.

Notizie.

Cure nelle semine per prevenire la ruggine.

Il chiarissimo professore Garovaglio, fondatore dell'Osservatorio eritogamico a Pavia, fatti studii profondi sulla ruggine che colpì il frumento nel 1872, ed esposti nel Congresso agrario tenuto testè a Como, venne a queste conclusioni, o consigli agli agricoltori lombardi per le semine, che, se il tempo lo concede, si dovranno incominciare fra pochi giorni.

1. Scegliere per seminare quella qualità di grano che l'esperienza dimostrò più resistente alla ruggine.
2. Eleggere per il frumento terreni asciutti, ben ventilati, scoldando o fognando gli umili o sortumosi.
3. Seminare rado, e, se è possibile, per linee.
4. Mondare il frumento dalle male erbe accuratamente.
5. Emendare i terreni troppo azotati o pingui con correttivi minerali, specialmente con calce.
6. Seguire un buon avvicendamento; non replicando il frumento dove di fresco crebbe.
7. Bruciare paglie e stoppie del frumento sciupato dalla ruggine.

Pubblichiamo il seguente invito, avvertendo che la lista degli oblatori comparirà nel nostro giornale del 16 gennaio 1873.

È consuetudine dei nostri cittadini, che desiderano al rinnovarsi dell'anno di essere dispensati dalle visite di felicitazione, di contribuire alla cassa del Civico Spedale un caritatevole sovrappiù. Nella certezza che anche pel prossimo Capo d'anno 1873 secondando il loro animo pietoso, vorranno cogliere l'occasione di soccorrere il povero, si pregia la Direzione di detto pio luogo d'invitarli a concorrere alla detta sottoscrizione che verrà resa di pubblica ragione.

Le offerte si riceveranno nella Cancelleria del Civico Spedale, alla Cassa Municipale ed al Caffè della Loggia.

Capodistria 20 dicembre 1872.

La Direzione del Civico Spedale.

La Deputazione municipale di Capodistria nel deporre il proprio mandato dopo il triennio d'azione or ora sparato, presentava alla Rappresentanza cittadina il giorno 14 dello scorso dicembre, una relazione generale della sua attività.

La Rappresentanza, la quale nell'esercizio dei suoi uffici, ebbe sempre a rilevare lo zelo e la saggia operosità della Deputazione, accolse con plauso la relazione, e votò unanime un ringraziamento all'egregio signor Podestà Dr. Belli, ed ai signori Consiglieri che lo assistettero; deliberava inoltre che la relazione fosse stampata e diffusa, la quale deliberazione venne anche eseguita.

Noi pure stimiamo opportuno di pubblicarla nel nostro giornale, e per rendere anche da parte nostra un tributo di riconoscenza agli egregi che si sobbarcarono con abnegazione al difficile e faticoso compito del dirigere l'azienda del Comune; quanto anche per invogliare, con l'esempio, altri

Municipi a fare pubblici i loro atti.

Spettabile Rappresentanza!

La Deputazione municipale eletta all'onorevole incarico l'otto febbrajo 1870, va ora a compiere il triennio amministrativo e, prima di deporre il proprio mandato sente il dovere di presentare a questa spett. Rappresentanza una relazione della propria attività durante questo periodo, onde esporre così i modi per cui ritiene essersi sdebitato dell'incarico ricevuto e raccogliere una parola, un voto che la conforti e compensi delle sue prestazioni.

1. Oggetti personali.

Il periodo testè passato fu propizio e funesto ad un tempo alla nostra città; poichè se, come vedremo in seguito, si tradussero in fatto alcune aspirazioni cittadine, ebbimo la gravissima sventura di perdere quattro de' nostri più distinti cittadini e tali da servir di lustro non solo al luogo natale; ma alla provincia tutta cui appartenevano. I dottori Antonio de Madonizza, Francesco de Combi, Nicolò de Rin e Giannandrea de Manzoni non sono più; e la vostra Deputazione ereditò suo dovere di onorar la memoria di questi illustri estinti coll'assistere a Parenzo, a Venezia, a Trieste e qui alle funebri solennità.

A Sua Ecc. Monsignor Vescovo Bartolommeo Legat, compiendo nel giorno 2 maggio a. c. il ventesimo quinto anno di pastorale reggimento di questa Diocesi, furono portati alla Sua residenza con speciale indirizzo i più sentiti auguri di felicità.

Un atto di particolare gratitudine e di felicitazione fu diretto pure a Monsignor Canonico Don Elio Stradi, emerito parroco di questa città, allorchè dopo lunghissima carriera si ritrasse, affranto dagli anni e dalle fatiche, dall'alta e nobile sua

missione, avendo coscienziosamente adempito ai difficili suoi doveri in tanta varietà di tempi e di vicende.

2. Polizia sanitaria.

Le insorgenze epidemiche e la minaccia del Colera indussero la Deputazione a procedere a straordinarie misure riguardanti la pubblica igiene. E tra le principali va annoverata la pubblica e gratuita rivaccunazione estesa su larghissima scala, iniziata ancora nel febbrajo a. c. e mantenuta settimanalmente fino al novembre m. d., contandosi ben quasi a 3000 gli innestati, alla quale misura va debitrice la città di un numero relativamente piccolo di attaccati e della menomata diffusione dell'epidemia vajuolosa. Si espurgarono durante l'anno tutti i canali di sbocco e si scavò l'ara suburbana.

Una commissione straordinaria, composta d'ogni classe di cittadini, sorveglia, dirige e provvede ad ogni oggetto che si riferisca alla pubblica salute.

3. Polizia urbana e campestre.

Se sempre deve occuparsi chi presiede alle cose comunali della sicurezza delle persone e della proprietà, diveniva maggiore questa necessità dopo i luttuosi fatti del 10 aprile 1870.

La guardia municipale elevata a maggior numero, acuartierata in un locale sulla piazza, fornita di dettagliata istruzione e sostenuta energicamente dalla Deputazione di confronto alle facili opposizioni ed alle sistematiche violenze, senza sgomentarsi per avventate minacce e provocazioni de' nemici dell'ordine, cooperò al ripristino della quiete, alla sicurezza delle persone.

La guardia campestre, numerosa e discretissima nelle sue esigenze, colla nuova organizzazione, più che cogliere il ladro prevenne il furto, sic-

chè fossero rare le manomissioni ed i danni delle campagne.

4. Polizia sugli incendi.

Questo ramo di pubblica azienda ebbe un'esauriente deliberazione coll'istituzione progettata ed approvata della compagnia de' vigili.

Tutto fu approntato: regolamenti disciplinari, organizzazione, modi di istruzione ed uniforme degli addetti alla compagnia; distinta delle macchine ed attrezzi accessori. Malgrado però ogni buon volere non potè ciò essere portato a pratico effetto unicamente per deficienza di fondi a causa del fallito prestito.

Giova sperare, anzi va sicura la Deputazione, che chi la susseguirà, conseguendo il mutuo, avrà in mente tra le prime spese quella di provvedere a questo importantissimo argomento, a sicurezza delle persone e dei fabbricati ed a tranquillità degli abitanti.

5. Pubblica beneficenza.

Gli stabilimenti comunali di pubblica beneficenza avevano tutti bisogno d'essere riformati.

Per l'*Ospitale civico* fu creato un posto di Ispettore - cassiere, segregandone affatto l'amministrazione da quella del Comune ed affidando ogni ingerenza ad una Direzione, mutabile per turno; un nuovo Regolamento servè di guida all'amministrazione. Il *Monte di pietà* fu pure riorganizzato, elevando il secondo posto di servizio da semplice perito a perito controllore con relativa dettagliata istruzione d'ufficio, sotto la vigile direzione di speciale Giunta.

Finalmente l'*Asilo d'infanzia*, che dovette essere chiuso alla morte dell'ultimo ed unico direttore Dr. Antonio de Madonizza, fu assunto in amministrazione comunale; si liquidò la sostanza, si pareggiarono colle rendite naturali varie pendenze passive nell'importo di f. 1077: 72, e, mediante l'annua dotazione di f. 300, fissata dalla Rappresentanza, le rendite dell'istituto ascendenti ad annui f. 630: 35 e le oblazioni cittadine, che certo non mancheranno, sarà reso possibile di riaprirlo quanto prima, sopperendo così ad un sentito bisogno, ad un generale desiderio.

La Commissione, già benemerita per la compiuta liquidazione della sostanza, s'occupò a raccogliere l'obolo cittadino.

6. Scuole.

In base alle nuove leggi scolastiche dovettero essere riformate tutte le scuole popolari, passate coll'anno scolastico 1870--71 in assoluta amministrazione comunale. Tanto la maschile che la femminile furono provvedute nell'anno decorso di nuovi maestri e maestre, aumentando l'ultima da tre a cinque classi, per elevarla gradatamente in modo da raggiungere lo scopo di una scuola civica. Per diffondere l'istruzione anche tra la popolazione rustica di Lazzaretto, fu proposta pure una scuola

di terza classe nella località presso la chiesa parrocchiale, ed attendesi da chi spetta l'approvazione per istituirla definitivamente.

La nostra Provincia correva pericolo di perdere il vantaggio della propria speciale *scuola di magistero*, prima ancora che una regolare ne fosse istituita. In queste condizioni la Deputazione operò e condiscese per modo da facilitare all'autorità scolastica il mantenimento in Provincia del prezioso Istituto; richiesta, offerì l'allestimento dei locali nella parte superiore del nostro edificio ginnasiale. Il fatto corrispose alle premure della Deputazione, e quanto prima verrà aperto quel questo Istituto superiore che, oltre all'interesse generale per la Provincia, porterà a noi vantaggi moltissimi civili ed economici.

7. Inventario comunale.

A conoscere il vero stato della sostanza comunale mancava un regolare *Inventario*.

Questo fu compiuto dalla Deputazione nell'anno corrente. La fu un operazione lunga, paziente e dispendiosa, perchè occorsero rilievi tecnici e perizie di tutte le realtà costituenti la sostanza; ma finalmente possediamo una esatta e completa dimostrazione dell'asse comunale, de' suoi redditi, de' suoi passivi.

8. Anagrafe.

Un'importanza somma, dal lato statistico non solo, ma anche dal lato finanziario, si è l'aver pronta ed evidente una dimostrazione della popolazione della città e campagna, tanto indigena che forestiera, e mantenere regolato il suo movimento.

Acìò fu provveduto coll'istituzione di una propria *Anagrafe* sul modello di quella della vicina Trieste, e da questa a colpo d'occhio si desume lo stato d'ogni famiglia, anzi d'ogni singolo individuo, e nelle giornaliere questioni di pertinenza, segnatamente per spese ospitalizie, il lavoro riesce sollecito, sicuro. Le operazioni furono lunghe, difficili e costose, ne si presume sieno riescite perfette; l'impianto però esiste, il correggere e perfezionare sarà sempre cosa di minor importanza.

9. Confraterne.

Un altro lavoro di molto impegno e di lunga e complicata esecuzione riescì la consegna della sostanza delle *Confraterne* localizzate alle nuove amministrazioni, in forza della legge votata dalla Dieta istriana nell'anno 1869. Non essendo stati prodotti in tempo i conti parziali degli anni 1867-68-69-70 fu mestieri premettere questi quattro Reso-conti colle numerose pezze d'appoggio in piena evidenza, poi compilare sulla base dell'ultimo anno altrettanti protocolli di consegna alle cinque nuove amministrazioni di Capodistria, Pirano, Pomigliano Rosariolo e S. Odorico della Valle (Dolina), corredandoli dell'inventario dei documenti ed atti costitutivi d'ogni singola partita. La Deputazione ebbe

il conforto di approntare il voluminoso lavoro in modo da incontrare la piena approvazione, tanto in linea contabile che di forma, da parte della Giunta provinciale.

10. Palazzo comunale.

Procedutosi alla transazione della causa pel palazzo comunale, riconosciuta per questa la proprietà del Comune su tutti i fabbricati ad uso uffici politici e giudiziari, poté finalmente il Municipio insediarsi col giorno 24 ottobre 1871 nella sua nuova, definitiva e propria residenza, che colla grandiosità e posizione contribuisce a crescere l'importanza morale dell'ufficio, e colla cessazione degli affitti sopprime un notevole annuo aggravio.

11. Cose agrarie.

Nell'anno 1870, quando la Società agraria si raccolse qui a generale congresso, cercò la Deputazione di fare il suo meglio impegnando ogni ordine di cittadini a cooperare perchè l'accoglienza fosse ospitale e che i comprovinciali qui accorsi partissero soddisfatti. L'esito corrispose alle premure usate; ed anche in questa circostanza, la città si mantenne all'ambito onore di colta e civile.

Tolta dall'abbandono, in cui giaceva da vari anni, la questione secolare della regolazione del *Fiumicino*, la si fe' viva tentando, con replicate radunanze, di raccogliere l'adesione della maggioranza degli interessati alla formazione spontanea di un Consorzio e ciò sulla base delle recenti leggi sulle acque. Le insistenti premure, se non sortirono pienamente il desiderato effetto, per insufficiente numero legale de' comparsi, non trovarono però opposizioni, anzi piena accoglienza in tutti i numerosi intervenuti all'ultima adunanza, sicchè ormai, bene avviata la cosa, fu rimessa, col mezzo della Giunta provinciale, alla locale I. R. Autorità politica, quale oggetto di sua competenza, per gli ulteriori procedimenti. A confermare non solo la convenienza ed il tornaconto del lavoro da intraprendersi, ma a convalidare dal lato tecnico il progetto elaborato di regolazione, fu consultato il distinto ingegnere idraulico D.r Fannio di Verona, incaricato del progetto di bonifico della valle del Quieto. Nel sollecitare questo importantissimo lavoro, ebbesi in mira non solo di rendere fertile la migliore delle nostre valli, or in gran parte sterile o di pochissimo frutto, ma di togliere anche una causa di mal'aria pei luoghi circostanti e rendere possibile la costruzione della strada di S.ta Barbara per l'indispensabile congiunzione con gran parte del territorio comunale.

Sopra domanda abbassata dal Ministero dell'agricoltura, se qui esistessero fondi bassi paludosi riducibili con escavo a porti, oppure mediante asciugamento a fondi utilizzabili per l'economia rurale verso sovvenzioni da accordarsi dallo stato, il Municipio indicava e descriveva all'evenienza la

valle dello Stagnon, come quella che, estesa a circa 300 jugeri, bacino del Risano e del Finmicino, con abbondanti depositi di terriccio, potrebbe, in non lontano volgere d'anni, essere ridotta a fondo coltivabile con grandissimo vantaggio dei cittadini, togliendosi così anche qui una prossima causa di insalubrità: le sole forze cittadine, aggiungevasi, essere insufficienti, ma soccorrendole il governo con generosi sussidj poter riescire l'impresa.

12. Porto - Macello.

Coll'insistere ed a voce ed in iscritto presso il Governo centrale marittimo, si ottenne un notevole prolungamento del molo delle Galere ed un progetto di *porto nuovo* che, completato, corrisponderà sotto ogni punto di vista agli interessi marittimo — commerciali della città. A regolare però le ripe del bacino e togliere lo sconcio per la nuova condizione di quel sito, quale approdo dei traghetti a vapore, si rendeva indispensabile l'atterramento dell'amazzatojo, che fu anche effettuato e provvisoriamente posto in altra posizione, fino a che le condizioni finanziarie permetteranno di erigere il nuovo *macello* all'angolo di St. Anna.

13. Progetti, Prestito.

Onde sopperire a molti urgenti bisogni, oltre al già accennato de' vigili, e precisamente: per l'acquisto e ristauo dell'edifizio delle scuole popolari, pel nuovo macello, per una cella mortuaria, per la Biblioteca civica nel Ginnasio, per l'addobbamento di locali ad uso di arresti civici, per ristauo dei bacini di Porta isolana e Bossedraga, per aumento di acqua potabile, canali, pozzi a Lazzaretto ed altre fatture minori; progetti tutti sviluppati con dettagliate relazioni, si propose, e fu accordata e da questa Rappresentanza è dalla autorità provinciale, la contrazione di un *prestito di f. 65000*, col quale importo si sarebbero anche estinte tutte le passività comunali che non fossero a credito di istituti proprj. Purtroppo però ciò non poté andare ancora effettuato, malgrado le più sollecite cure della Deputazione, in forza di una crisi monetaria, creata da ingenti prestiti nazionali.

14. Oggetti varj.

Un regolamento speciale fu elaborato e posto in pratica sui *mercati*, altro *sul possesso dei cani*; furono riformate per intero le basi d'affitto delle *Prese di Campo Marzio* con sensibile vantaggio, oltrechè dell'erario civico, anche de' contraenti; si stabilì sopra norme fisse l'onere del Comune di confronto *al Militare* di stazione circa il bersaglio, i campi d'esercizio, la fornitura d'acqua potabile ed altro, in modo da garantire qui una stabile e numerosa guarnigione col minor possibile aggravio. A provvedere d'acqua potabile la frazione comunale di Lazzaretto si approfondì di alcune tese un pozzo ai Bertocchi e si iniziarono le pratiche per escavarne un altro ai Cesari.

